

8 September 2015

ST/05: **BEATRICE MEONI**

Short Talk n.05/Beatrice Meoni [Paper Weight]



V: Su cosa si è concentrata la tua ricerca all'interno della Cartiera, una volta esplorato il posto? Cos'hai trovato nella pancia del leone marino?

B: Immediatamente sono stata colpita dai passaggi umani all'interno degli spazi. La stanza che ho scelto, la meno interessante da un punto di vista architettonico, è decisamente un ventre, un ventre che possiede i rigurgiti e i sonori dei gorgi dell'acqua, ma anche messaggi depositati sulle pareti. Era stato acceso un fuoco e c'erano resti di carbone. In un angolo, una macchia scura, che solo dopo qualche giorno, ho scoperto essere di blu, riconduceva ad una sua vita attiva.

Tutti quei segni, quelle presenze, mi hanno travolta nei loro vortici di senso. La percezione era, appunto, quella di una stanza VIVA, proprio come aveva scritto qualcuno sul muro, una stanza mobile come l'acqua, che produceva dal centro degli echi che si diffondevano un po' in tutto lo spazio.

Purtroppo a causa del mio handicap non sono potuta scendere nella parte più bassa della Cartiera, di cui ho avuto percezione solo attraverso i lavori delle altre e che mi è sembrata raccogliere forme interessanti delle vasche, oltre che riprodurre sulle sue superfici i verdi della natura esterna in una tappezzeria di muschi.

La Cartiera, è un luogo denso di storie, non solo nella sua memoria storica di destinazioni di uso e di lavoro, ma anche nel suo presente in una forma continua di intrecci e di rimandi.

V: A Vas, mentre mi parlavi del tuo lavoro, ogni tanto un angolo della tua bocca si alzava, lasciando trasparire nel sorriso la soddisfazione per un lavoro che, inizialmente forse ostico, sei riuscita poi a padroneggiare e fare tuo. Quale momento/dettaglio ti regala, ora a cose fatte, la soddisfazione maggiore?



B: Avevo intenzione di sperimentare la pittura su questi muri così mi sono messa a leggere i passaggi degli adolescenti, degli amori, dell'insulto, ho evidenziato alcune di queste tags le ho portate a galla, (alcune anche in paese in qualche tazebao) e sono diventate il medium della pittura.

Medium is Message, dice McLuhan: la coincidenza tra medium e l'opera, il tramite che diventa messaggio stesso. Non c'era la tela bianca da cui partire, ma pareti di segni e scritte, c'era da lavorare sul senso, sulla composizione, da aprire una comunicazione.

Era difficile padroneggiare così tante voci ascoltarle, trasformarle, in molti momenti mi sono sentita incatenata e incantata da tutto questo brusio. Le parole tiravano su altre parole, saliva *death by water*, o il *monologo di Molly Bloom* tra le dichiarazioni d'amore. Divagazioni e digressioni cercando di mettere in luce di continuo tutta una serie di associazioni, di linee di fuga.

Sperimentarmi sui segni, coglierne il movimento, quanto aggiungere, quanto togliere in questa relazione aperta con i graffiti è stato un esercizio di senso, una buona pratica di ascolto.

V: Tra le varie interazioni che hanno preso vita tra i vostri lavori nella Cartiera, quale ti è rimasto più impresso?

B: Sicuramente gli interventi di condivisione che si sono creati all'interno della stanza, con le altre artiste sono stati un nuovo momento di incontro di linguaggi diversi. Perché comunque per me, come appare evidente, tutti i momenti di combinazione di codici, anche in altri spazi della cartiera, aggiungono possibilità di lettura ai nostri singoli interventi.

la Parlanza di Veronica Mazzucco - lapanza.tumblr.com/

Cardelli e Fontana artecontemporanea - www.cardelliefontana.com